

SICUREZZA ELETTRONICA
S.E.
SICUREZZA ELETTRONICA

SICUREZZA ELETTRONICA
 Viale Marconi, 74
 57023 CECINA(LI)
 tel. e fax. : 0586/631215
 www.sicurezzaelettronica.it sicurezza@sicurezzaelettronica.it
 P.IVA:00991220492 - C.C.I.A.A.: 93266 - ALBO ARTIGIANI: 22011

  **TARGET**
Security 





5/28
 AGOSTO
 2005

COMUNE
 DI
BIBBONA
 CHIESA DI S. ILARIO

MOSTRA DI REPERTI
 ARCHEOLOGICI

700.000 ANNI FA:
 LA SOPRAVVIVENZA.

2.500 ANNI FA:
 IL SENSO DEL SACRO.

Due gruppi di reperti archeologici, uno preistorico ed uno etrusco, provenienti dal territorio di Bibbona saranno esposti nella Chiesa Medievale di S. Ilario (XI sec.) nel centro di Bibbona, dal 5 al 28 agosto 2005.

orario: am 10.00 - pm 24,00
 Per informazioni:
 Sig. R. Pacini - Tel 345 4754571



La Preistoria

La sopravvivenza

Allo stato attuale delle ricerche le località del territorio di Bibbona che hanno restituito manufatti preistorici sono solamente una diecina, tutte situate nella zona collinare. Alcune delle centinaia di reperti rinvenute stanno comunque ad indicare una notevole frequentazione dell'*Homo erectus* durante il **Paleolitico inferiore** fra i 700.000 ed i 500.000 anni fa. La maggior parte degli strumenti è ottenuta utilizzando ciottoli di diaspro, selce e quarzite che questi nostri antenati raccoglievano nelle ampie spianate di origine marina a nord-nord-ovest di Bibbona. Questa industria è stata attribuita al filone culturale detto "su ciottolo" ed al momento risulta essere

una fra le più antiche d'Italia. I cacciatori paleolitici oltre a ciottoli scheggiati su un lato o su due lati producevano, anche se in minor numero, strumenti su schegge, come raschiatoi carenati e denticolati. Le principali località nelle quali sono stati effettuati i ritrovamenti sono: Sassetta, Le Bugne e Macchia del Felcianello.



In queste zone l'*Homo erectus* sostava per produrre gli strumenti sia in pietra che in legno (che purtroppo non si sono conservati) che gli occorrevano per cacciare, per tagliare la carne e scarnificare le ossa delle prede.

Un altro tipo di industria, assai rara in Toscana, è quella di tipo "Tayaziano" rinvenuta in località

Le Mezzelune caratterizzata dalla produzione di manufatti ottenuti da schegge con faccia ventrale diedra. Gli strumenti più comuni sono i *raschiatoi*, concavi e convessi, i *denticolati* e le *intaccature*, quasi tutti ottenuti con ritocco profondo scalariforme.

L'unica stazione conosciuta del **Paleolitico medio** si trova nei pressi della località La Ripa, con numerosi strumenti e schegge di tecnica *Levallois*: *nuclei discoidali*, *raschiatoi* trasversali e laterali sia marginali che profondi, *lame*, *punte* e rari *denticolati*. A Bibbona non si hanno tracce di frequentazione umana nella preistoria dalla fine del Paleolitico medio all'Età dei metalli.

Fa eccezione un pugnale in selce verdastra con raffinata lavorazione bifacciale rinvenuto in località La Pievaccia ed attribuito alla cultura di Rinaldone dell'**Eneolitico**.



Franco Sammartino

Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno

Gli etruschi

Il senso del sacro

Benchè Bibbona non sia stata oggetto di sistematiche indagini archeologiche in questi ultimi anni, pure le ricognizioni sul territorio, la verifica delle notizie bibliografiche, i materiali archeologici di vecchio e nuovo rinvenimento, nonché i resti ancora in situ di estese e notevoli necropoli monumentali consentono di seguire la dinamica del popolamento dalla preistoria all'età romana.

Il panorama già noto per l'età villanoviana e arcaica si è ulteriormente arricchito con il ritrovamento, nel 1996, di una importante testimonianza dell'orientalizzante maturo, una tomba a *tholos* in località Aia Vecchia che, benchè pesantemente rimaneggiata nel riuso come fornace di calce, ha conservato sia gli elementi strutturali caratterizzanti - il *dromos* e la camera circolare - che i resti di corredo urne e materiale ceramico anche di gran pregio, tra cui frammenti di un'anfora attica a figure nere, attribuibile al pittore Affettato, quasi un *unicum* in Etruria settentrionale - che ne consentono l'inquadramento cronologico e l'attribuzione a un gruppo familiare di elevato rango sociale.

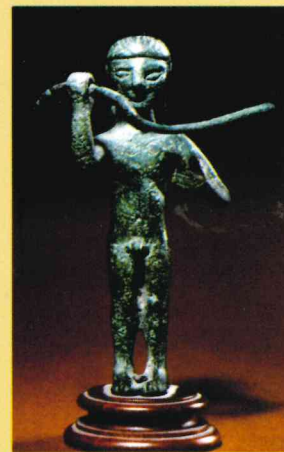
L'uso della *tholos* si può fissare tra la fine del VII e il terzo quarto del VI sec. a.C., con un riuso, probabilmente per una sepoltura isolata, all'inizio del V sec. a.C.. Ma la testimonianza più importante proveniente dal territorio di Bibbona è sicuramente relativa ai luoghi di culto.

Tra Populonia e Volterra, lungo il percorso che volge verso Val di Cecina, l'unico santuario noto è infatti quello testimoniato dai bronzetti votivi recuperati in vari momenti, tra il 1798 e il 1933, ai piedi del castello.



Il luogo di culto si estendeva su un areale piuttosto ampio, come sembra indicare la diversificata provenienza dei votivi. Nulla rimane della struttura e dell'apparato architettonico del santuario e nulla si può dire sulla natura della divinità venerata né sulle forme del culto.

Probabilmente, come nel caso dei santuari volterrani, si trattava di un santuario naturale, legato a qualche specifica manifestazione (sorgenti, grotte, boschi), nel quale l'intervento umano doveva essere ridotto al minimo.



Le offerte votive consistono in figurine in bronzo, maschili e femminili, tipiche autorappresentazioni dei devoti che frequentavano il santuario: sono documentati, tra i personaggi maschili, tipi dell'offerente, del guerriero, del lanciatore d'asta; più omogenei i tipi femminili, sempre pesantemente avvolti nella lunga tunica e nel mantello, talora tirato in alto a coprire il capo. Nelle stipi (depositi votivi) dovevano essere deposte anche diverse figure di animali, a testimoniare la funzione protrettrice della divinità oltre che sugli uomini anche sulle loro greggi. Di queste statuette, ad eccezione dell'imponente capro, nessun esemplare pervenuto fino a noi.

Il bellissimo capro rampante, vivace opera etrusca, forse ansa di un vaso monumentale, rappresenta però una eccezione nel panorama piuttosto modesto delle offerte e testimonia un atto di devozionale da parte di un frequentatore di eccezionali possibilità economiche.

L'excurus cronologico delle offerte votive copre circa un secolo, dalla prima metà del VI alla prima metà del V sec. a.C., e documenta l'arco di vita del santuario che doveva essere frequentato soprattutto dalla popolazione locale, per la quale dovevano operare piccoli artigiani provenienti da Volterra.

Anna Maria Esposito

Soprintendenza Archeologica per la Toscana - Firenze

